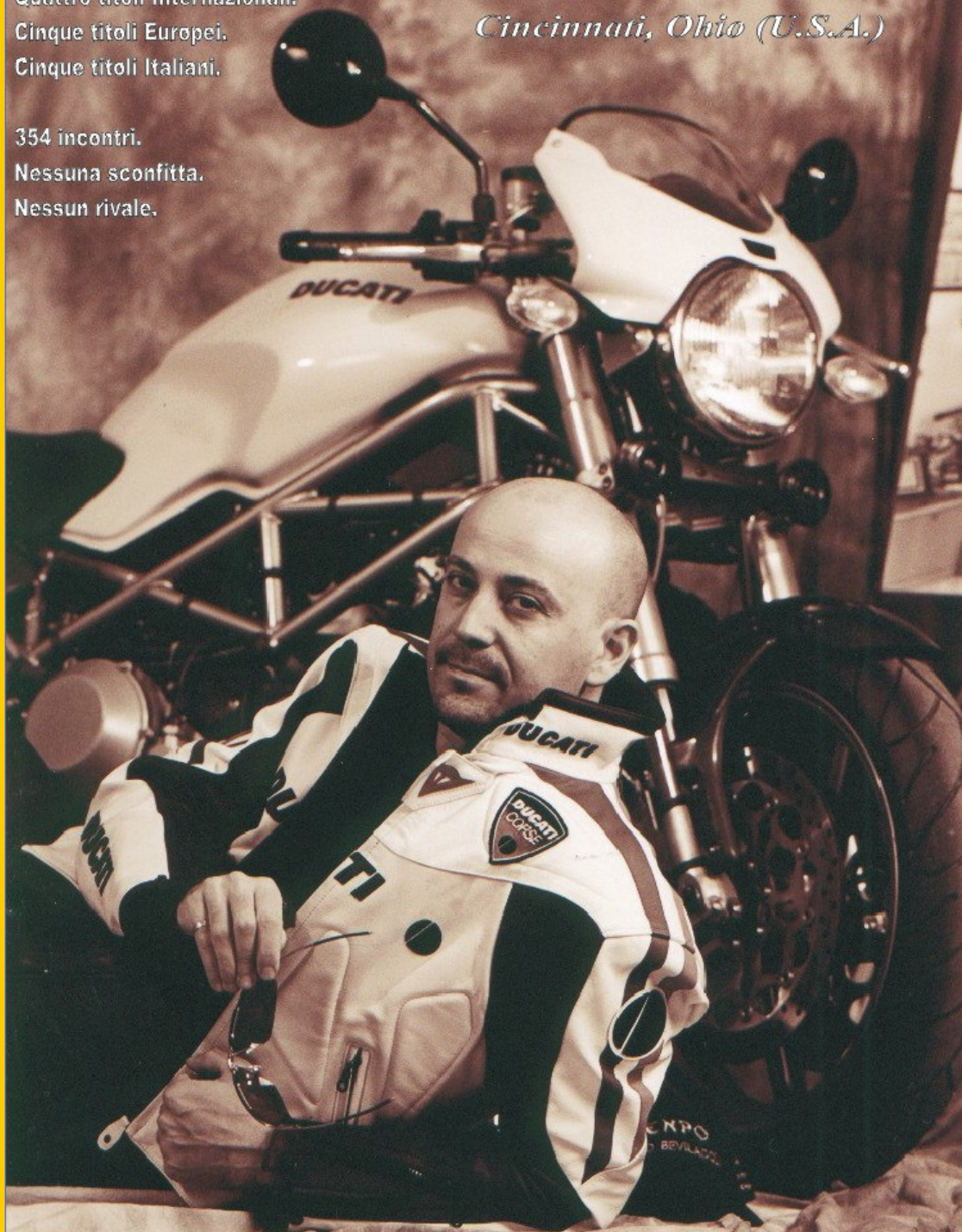




Quattro titoli Mondiali.
Quattro titoli Internazionali.
Cinque titoli Europei.
Cinque titoli Italiani.

354 incontri.
Nessuna sconfitta.
Nessun rivale.

"The World Martial Arts Hall Of Fame"
Cincinnati, Ohio (U.S.A.)



Emilio Bevilacqua
4 volte Campione del Mondo di Karate

NOMINATION HALL OF FAME, 2001

Sport

BUSTO ARSIZIO - APPUNTAMENTO A "THE WORLD MARTIAL ARTS HALL OF FAME"

L'Oscar delle arti marziali

La nomination al cittadino bustese Emilio Bevilacqua, per la straordinaria carriera agonistica

Ci sono persone che con il loro talento trasformano in Arte uno sport. Il riconoscimento del loro valore è un onore per loro ma è anche motivo d'orgoglio per il Paese cui appartengono, perché si tende a identificare il campione con il suo popolo.

Nella storia dello sport il nostro Paese ha potuto vantare rappresentanti eccellenti in varie discipline sportive e questo è un fatto rilevante, considerando anche che l'Italia non è sicuramente tra i Paesi più estesi.

In Italia, la considerazione per gli atleti che praticano arti marziali non è certo paragonabile a quella di Giappone o Stati Uniti. Tuttavia, proprio il nostro Paese può vantare uno tra i più grandi talenti che queste discipline abbiano mai conosciuti. Questa persona, che ha segnato la storia del kenpo karate dopo Ed Parker e Jeff Speakman, non è giapponese, cinese o americano, ma è un italiano e il suo nome è Emilio Bevilacqua.

Nato a Taranto nel 1966, cresciuto sin da piccolo tra pugilato e karate, questa persona ha fatto del movimento un'arte, la sua abitazione è

un incredibile museo di trofei, come atleta è un esempio vivente per le maggiori scuole di kenpo negli Stati Uniti, l'unico karateka europeo ad avere un fan club in California: i suoi fan americani gli hanno dedicato un sito Internet con tutti i suoi suc-



Emilio Bevilacqua a fianco di alcuni dei trofei vinti durante la sua lunga carriera

cessi, statistiche, immagini e video. La sua carriera agonistica è senza precedenti: dal 1982 al 1992, dieci anni di vittorie distribuite in tornei di prestigio, da Roma a Parigi, da Bologna a Rotterdam, da Monaco a Barcellona e, infine, Los Angeles con i due mondiali di Kajukenpo, totalizzando nella sua carriera 261 kumite (combattimenti del karate) e 80 free fight (combattimenti del kenpo karate), dei quali 83 vittorie per knock out, 40 per ippon (k.o. tecnico giapponese), 65 per kachi (abbandono prima del limite) e 129 ai punti. Questo personaggio è ammi-

rato per la sua straordinaria abilità e umiltà dai più grandi maestri giapponesi di kenpo ed è considerato negli Stati Uniti come il più grande artista marziale degli ultimi 15 anni (primo nella classifica dei Top Ten di Karate Magazine nel maggio '98).

Bisogna considerare che la realtà italiana nel campo delle arti marziali, non è soltanto quella del "momento Olimpiadi", anche perché non sono contem-

peno karate (Los Angeles 1987 e 1992, Dublino 1997); un totale di 341 incontri senza mai riportare neppure una sconfitta.

Oggi siamo davanti a un avvenimento che scuote la cronaca sportiva italiana: la nomination di questo eccezionale talento e grandissimo campione alla "The World Martial Arts Hall of Fame" per l'Oscar delle arti marziali.

La cerimonia di consegna dell'ambito premio si terrà la



Emilio Bevilacqua durante un combattimento

plate tutte le discipline marziali (attualmente, sono presenti solamente judo e taekwondo, quando ci sono invece stili come il karate e il kung fu sicuramente più popolari). Questo forse per un semplice motivo di smarrimento nel trovare i giusti accordi con le numerose federazioni che regolano caoticamente questi sport.

La straordinaria carriera agonistica di Emilio Bevilacqua si commenta da sola: 5 volte Campione italiano di karate, 4 volte Campione europeo di karate, 3 volte Campione internazionale di karate, 3 volte Campione del Mondo di

notte tra il 6 e il 7 Aprile 2002, nel corso del Gala internazionale di Springdale a Cincinnati in Ohio (Usa), al quale è ovviamente attesa la presenza del nostro campione.

È forse la prima volta in assoluto che un atleta europeo riceve un così alto riconoscimento negli Stati Uniti, un riconoscimento che va oltre il carattere di eccezionalità dei singoli successi e che premia una carriera agonistica senza precedenti. Un evento, quindi, che sicuramente rimarrà come una pietra miliare nella storia dei successi internazionali ottenuti dagli atleti del nostro Paese.

Varese Mese luglio/agosto 2001

Arti marziali

Un altro riconoscimento per l'atleta tarantino famoso nel mondo per i suoi 341 incontri da imbattuto

Emilio Bevilacqua ritira il "Premio Cantello"

C'era anche il tarantino Emilio Bevilacqua alla terza edizione del "Premio Nazionale Cantello", la cui cerimonia si è svolta lo scorso 3 settembre a Varese. Nel corso della serata sono stati premiati tantissimi personaggi dello sport, i quali si sono distinti nel corso dell'anno, e personaggi legati direttamente con il mondo sportivo pur non essendo atleti, come arbitri e giornalisti.

Presenze di prestigio a livello nazionale ed internazionale come Fogar, Collina, Pizzul, Bevilacqua, Cannavò, Chiappucci, Vannoli, Chechi, Rossi, Crosta e Calabrese, sono la dimostrazione evidente che il "Premio Nazionale Cantello 2001" si dirige verso tutti i canali autorevoli dello sport e i personaggi sportivi di grosso calibro.

La Provincia, nella persona dell'assessore allo sport Cristina Scolari, ha voluto rendere il giusto merito al campione tarantino (varesino d'adozione), invitandolo a partecipare alla serata quale ospite d'eccezione per ritirare il premio per il settore Arti Marziali e Sport da combattimento.

La stella di Bevilacqua splende sempre più luminosa nel firmamento dello sport mondiale, un campione che ha fatto la storia della sua disciplina e che ha superato in Italia i confini del cosiddetto "sport minore", imponendo la sua personalità e le sue capacità al di sopra delle valutazioni soggettive sulle arti marziali. Il "fenomeno" Emilio Bevilacqua, campione del mondo di karate e personaggio di spicco, dal "Pre-



Emilio Bevilacqua riceve il "Premio Nazionale Cantello"

mio Nazionale Cantello" si dirigerà presto all'Oscar delle arti marziali a Cincinnati. Bevilacqua è ormai diventato il simbolo del

karate per eccellenza, sia del tradizionale che del moderno, questo anche grazie alla sua esperienza nel corso degli anni: shotokan, goju ryu, kyokushinkai, full contact e kenpo. Il "Premio Cantello" va ad aggiungersi agli innumerevoli successi che l'atleta jonico ha conseguito nel corso della sua carriera agonistica. Il prossimo aprile Bevilacqua volerà negli Stati Uniti - e precisamente a Cincinnati - per ritirare il premio più ambito nel campo di queste discipline sportive. È stato infatti invitato dalla "The World Martial Arts Hall of Fame" per ritirare il premio che equivale all'Oscar delle arti marziali. Il premio a lui assegnato è intitolato "Century Talent", proprio così, il "Talent del Secolo" delle arti marziali e Emilio Bevilacqua.

L'Oscar delle arti marziali è sicuramente il più alto riconoscimento a livello sportivo che gli Stati Uniti abbiano mai assegnato ad un atleta italiano. E deve essere considerato un avvenimento del tutto eccezionale come "eccezionale" è stata la carriera sportiva di Bevilacqua: tre volte campione del Mondo di kenpo karate, tre volte campione internazionale di Karate, quattro volte campione europeo e cinque volte campione italiano.

Bevilacqua è l'unico atleta al mondo che risulta tuttora imbattuto dopo aver disputato oltre 341 incontri di karate. E la lunga serie di vittorie del campione sembra non aver mai fine: Bevilacqua infatti inizierà in questi giorni, con l'assistenza di preparatori americani, la lunga e pro-

gressiva preparazione per disputare i prossimi campionati del mondo di kenpo karate che si svolgeranno in California, nel dicembre del 2002. Negli Stati Uniti, con le sue imprese sportive è diventato presto una leggenda vivente di questo sport ed è sostenuto da tantissimi fans tesserati al suo fan club. Grazie anche alla sua umiltà e al suo carisma, anche in Italia si sta creando di recente intorno a lui una specie di *kenpomania* e iniziano a formarsi già i primi club di appassionati di arti marziali e sostenitori della sua immagine, una sorta di fanatismo collettivo che ricorda quello dedicato ai calciatori di primissima categoria, di sicuro un precedente storico per questo sport così lontano dalla nostra cultura ma tanto praticato nel mondo.

ARTI MARZIALI



CORRIERE DEL GIORNO

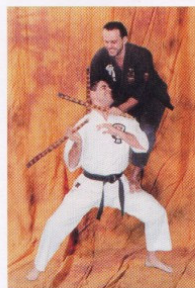
Il talento di Bevilacqua

Tre volte campione del mondo: il re del kenpo arriva dai due Mari

Nell'ampio e variegato mondo delle arti marziali, c'è un atleta tarantino che si è saputo ritagliare il suo spazio e la sua popolarità grazie ad una serie infinita di successi, in campo nazionale ed internazionale. Si tratta di Emilio Bevilacqua, karateka di trentacinque anni, da almeno quattro stagioni uno degli specialisti di kenpo più titolati al mondo, grazie ai tre titoli conquistati in altrettante edizioni dei Mondiali della disciplina. Per parlare di

Karate (affiliato all'M.S.P. Italia, all'N.R.K.J.F. e all'A.K.K.S., federazioni mondiali) è a Busto Arsizio (Varese). I Mondiali di kenpo si effettuano negli Stati Uniti ogni cinque anni. Bevilacqua ha disputato e vinto due edizioni, costruendosi così un alone di popolarità negli States, dove questa disciplina è molto conosciuta e praticata. Bevilacqua ha iniziato a praticare karate all'età di sette anni, studiando i principali stili: shotokan, goju ryu, kyokushinkai. Considerato subito un talento, è divenuto cintura nera a soli dodici anni. La carriera agonistica è iniziata nell'82 a Bari con il titolo regionale di goju ryu, stile nel quale già l'anno dopo è diventato campione italiano. Dall'83 all'86 è stata sistemata la conquista dei due titoli. Dall'87 è iniziata l'ascesa in campo internazionale, con la conquista del titolo europeo di karate Parigi e del primo titolo mondiale di kenpo, a Los Angeles, oltre

ad altre manifestazioni importanti, quali la "Prova dei Cinque Anelli", il campionato internazionale di kyokushinkai (Rotterdam), l'europeo "K2" (Monaco). Nel 1988, dopo aver difeso il titolo europeo "K2", è partito per il Giappone per approfondire gli studi nel kenpo antico e nel ju jitsu con maestri

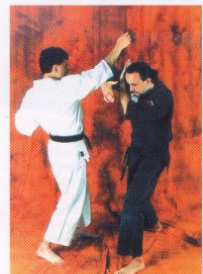
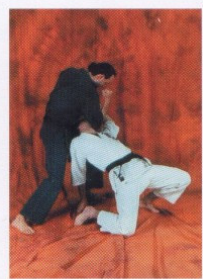


per rinuncia degli avversari. Nel 1993 nasce in California il suo primo fan club ad opera della federazione internazionale americana ed entra nella "Hall of Fame" della rivista specializzata Karate Magazine. Dal 1994 si trasferisce in Lombardia, inizia a diventare popolare in Italia e viene invitato come ospite d'onore in molti tornei e seminari di kenpo karate in Europa e nel mondo. Nel 1995 è docente di kenpo al seminario di Kagawa, in Giappone, su formale invito di sensei Hirokazu Okano, un evento straordinario per un europeo. Nel 1996 diventa allenatore della nazionale di kenpo karate.

Nel 1997, in occasione dei campionati europei organizzati dall'American Kenpo Karate System di Jeff Speakman (protagonista del film "Arma Perfetta"), è docente di ju jitsu e street fighting in un apposito seminario e vince il suo terzo titolo mondiale, la World Cup per i kata musicali, alla sua prima esibizione in una forma musicale. Da qui l'appellativo di "fenomeno". Nel 1998, la rivista Karate Magazine lo inserisce al primo posto della top ten degli ultimi quindici anni. Come allenatore della nazionale italiana, prepara cinque atleti ai campionati europei A.K.K.S., dove la squadra ottiene il secondo e terzo posto in self dance, freestyle e weapon form. Nell'estate del 2000, i suoi fans americani gli dedicano un sito internet, nel quale è riportata in dettaglio la sua carriera, con tutti i suoi successi.

Di recente Bevilacqua, ha ricevuto, dal Comitato Esecutivo Internazionale delle Arti Marziali, la nomination al "The World Martial Arts Hall of Fame" degli Usa, premio equivalente all'Oscar delle arti marziali, chiamato Century Talent. Un evento unico, che per la prima volta interessa un personaggio sportivo italiano. Nella sua carriera, Bevilacqua ha

combattuto in 341 incontri ufficiali, con 339 vittorie e 2 pareggi; delle 339 vittorie, 188 sono state ottenute prima del limite (83 per k.o., 40 per ippon, 65 per kachi), 129 ai punti, 22 a tavolino. Numero da fenomeno. Attualmente è direttore tecnico dell'A.I.K.K., federazione alla quale saprà certamente dare il suo contributo di esperienza e conoscenza. Non a caso, è diventato un punto di riferimento per molte scuole di kenpo negli Stati Uniti, in Giappone ed in Nord Europa.



Bevilacqua, bisogna fare un breve accenno alla disciplina in questione. Il kenpo è un "parente stretto" del karate, arte marziale per eccellenza, dalla quale si differisce per l'uso maggiore dei pugni (ken = pugno, po = legge, in poche parole legge del pugno), accoppiato all'uso dei calci. In Italia la sede regionale dell'Associazione Italiana Kenpo

Sport e Arti Marziali

EMILIO BEVILACQUA - UNA STAR AL PREMIO NAZIONALE CANTELLO

Il "Talento del secolo"

La Provincia di Varese ha voluto rendere il giusto merito al campione bustese, invitandolo a partecipare alla serata quale ospite d'eccezione e ritirare il Premio Nazionale per il settore Arti Marziali e Sport da combattimento

Alle Ville Ponti di Varese, il 3 settembre scorso si è celebrata la terza edizione del Premio Nazionale Cantello. Nel corso della serata sono stati premiati tantissimi personaggi dello sport che si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno, e personaggi legati direttamente con il mondo sportivo pur non essendo atleti, come arbitri e giornalisti. Numerosi i personaggi di prestigio, a livello nazionale e internazionale, presenti alla serata: Fogar, Collina, Pizzul, Bevilacqua, Cannavò, Genoni, Chiappucci, Vanoli, Rossi, Crosta, Calabrese, sono la dimostrazione evidente che il Premio Nazionale Cantello 2001 si dirige verso tutti i canali autorevoli dello sport e i personaggi sportivi di grosso calibro. La fortunata iniziativa promossa dal Comune di Cantello in collaborazione con la Provincia di Varese, ha visto Emilio Bevilacqua, 3 volte campione del mondo di Kenpo Karate e

una carriera agonistica di altissimo livello, tra i protagonisti di rilievo della premiazione. La Provincia, nella persona dell'assessore alla Cultura, Turismo, Sport e Tempo Libero, Cristina Scolari, ha voluto rendere il giusto merito al campione bustese, invitandolo a partecipare alla serata quale ospite d'eccezione e ritirare il Premio Nazionale per il settore Arti Marziali e Sport da combattimento. Il vice presidente dell'associazione nazionale di kenpo karate, Antonio Pagano, presente alla Festa dello Sport, è rimasto molto soddisfatto dell'organizzazione del premio, come della presentazione brillante di Guido Meda e della graziosa Monica Vanoli. La stella di Bevilacqua splende sempre più luminosa nel firmamento dello sport mondiale, un campione che ha fatto la storia della sua disci-



Emilio Bevilacqua, campione del mondo di Kenpo Karate (foto: Marco Gabbani)



L'assessore allo Sport, Cristina Scolari, consegna il premio a Emilio Bevilacqua. (foto: Marco Gabbani)

volte campione internazionale di karate, quattro volte campione europeo e cinque volte campione italiano. Bevilacqua è l'unico atleta al mondo che risulta imbattuto dopo aver disputato oltre 341 incontri di karate. Emilio

è ormai diventato il simbolo del karate per eccellenza, sia del tradizionale che del moderno: shotokan, goju ryu, kyokushinkai, full contact e kenpo.

Inizierà in questi giorni la lunga preparazione per disputare i prossimi campionati del mondo di kenpo karate, che si svolgeranno in California nel dicembre del 2002. Negli Stati Uniti, con le sue imprese è diventato presto una leggenda vivente. Grazie anche alla sua umiltà e carisma, anche in Italia si sta creando di recente intorno a lui una specie di kenpomania.

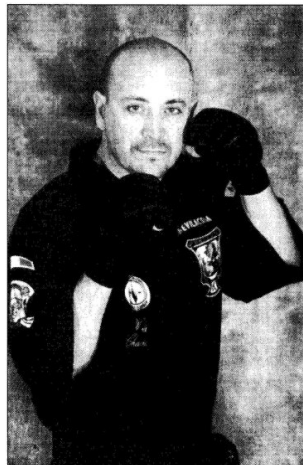
Per Bevilacqua il Premio Nazionale Cantello è il meritato riconoscimento degli sforzi e degli incredibili risultati conseguiti in uno sport affascinante ma poco apprezzato in Italia.

Per le federazioni sportive, l'operato del nostro campione è già considerato un record fuori del normale: aver vinto tre mondiali successivi è un'impresa non da poco. Soprattutto se consideriamo che i mondiali di kenpo karate si tengono ogni cinque anni.

Domenico Sperti

ARTI MARZIALI Straordinario riconoscimento negli Stati Uniti per il campione del mondo di kenpo karate che da tempo vive a Busto Arsizio

Emilio Bevilacqua è il "talento del secolo"



Emilio Bevilacqua vanta straordinari titoli nel karate



Il campione adottato da Busto Arsizio ha ricevuto nei giorni scorsi il premio Cantello

La stella di Emilio Bevilacqua brilla sempre più luminosa nel firmamento dello sport. Nei giorni scorsi si è svolta a Varese la terza edizione del Premio Nazionale Cantello, la fortunata iniziativa promossa dal Comune di Cantello in collaborazione con la Provincia di Varese. Il campione di karate, come sempre, è stato tra i protagonisti. Nel corso della serata sono stati infatti premiati tanti personaggi dello sport che si sono maggiormente distinti nel corso dell'anno, nonché personaggi che sono legati direttamente con il mondo sportivo pur non essendo atleti, come ad esempio arbitri e giornalisti. In questo contesto la Provincia di Varese, nella persona dell'assessore allo sport Cristina Scolaro, ha voluto rendere merito a Bevilacqua invitandolo a partecipare quale ospite d'eccezione e a ritirare il Premio Cantello per il settore arti marziali. All'evento era presente anche il vicepresidente dell'associazione nazionale di kenpo karate, il professor Antonio Pagano.

Nato a Taranto, Emilio Bevilacqua è varesino di adozione in quanto si è trasferito da circa sette anni in Lombardia per motivi personali - e da tempo in particolare a Busto Arsizio - per esplicita richiesta della federazione italiana che ha voluto fare di questo campione il simbolo del kenpo karate e il punto di riferimento per i numerosi

praticanti e appassionati. Il Premio Cantello va così ad aggiungersi agli innumerevoli successi che Bevilacqua ha conseguito nel corso della sua straordinaria carriera agonistica, ma il futuro ha in serbo per lui altre grandi soddisfazioni. Il prossimo aprile, infatti, Bevilacqua volerà negli Stati Uniti, precisamente a Cincinnati, per ritirare il premio più ambito: è stato infatti invitato da "The World Martial Arts Hall of Fame" a ritrarre il premio che equivale all'Oscar delle arti marziali. Il premio a lui assegnato è intitolato "Century Talent", proprio così, il "Talent del Secolo" delle arti marziali è Emilio Bevilacqua.

Anche se nel nostro Paese le arti marziali, pur essendo tra gli sport più praticati, non fanno parte di quelle discipline che sono quotidianamente sulla ribalta della cronaca sportiva, uno dei più grandi talenti che queste discipline abbiano mai conosciuto non è giapponese (i padri fondatori) né americano (leader del karate moderno). E' invece italiano e per di più risiede in provincia di Varese.

L'Oscar delle arti marziali è sicuramente il più alto riconoscimento a livello sportivo che gli Stati Uniti abbiano mai assegnato a un atleta italiano e deve essere considerato un avvenimento del tutto eccezionale, come eccezionale è stata la carriera sportiva di Bevil-

acqua: tre volte campione del mondo, tre volte campione internazionale, quattro volte campione europeo, cinque volte campione italiano.

Bevilacqua è l'unico atleta al mondo che risulta tuttora imbattuto dopo aver disputato oltre 341 incontri di karate. E la lunga serie di vittorie sembra non aver mai fine. Infatti Bevilacqua inizierà in questi giorni e progressivamente, con l'assistenza di tecnici americani, la lunga preparazione per disputare i prossimi campionati del mondo di kenpo karate che si svolgeranno in California nel dicembre del 2002.

Negli Stati Uniti, con le sue imprese è diventato una sorta di leggenda vivente di questo sport ed è sostenuto da tantissimi supporters, tesserali al suo fan club americano. Ultimamente anche in Italia si sta creando intorno a lui una specie di "kenpomania" e si sono formati già i primi gruppi di fans italiani e appassionati, un precedente storico per questo sport. Sono ormai 19 anni che questo fenomeno delle arti marziali è in attività, mutando così un'enorme esperienza che gli sarà sicuramente d'aiuto per mettersi in evidenza anche nel prossimo campionato del mondo. Attualmente tra i suoi obiettivi c'è anche il cinema. Il Van Damme italiano vorrebbe partecipare al fianco di Raul Bova a un tipico sceneggiato all'italiana, però tutto d'azione.

36 29 Maggio 2001

SPORT

LOMBARDIA
oggi

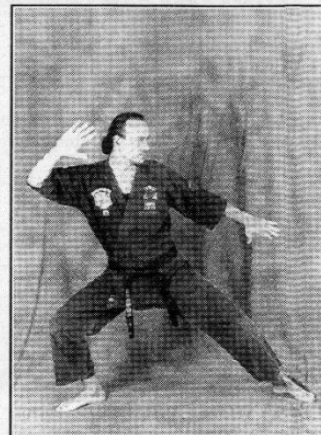
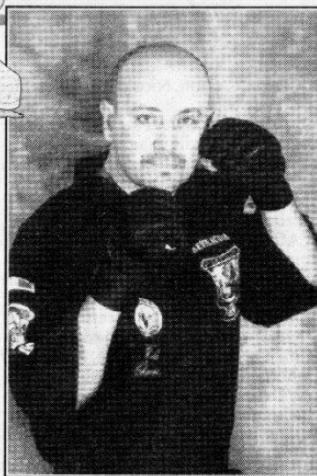
ARTI MARZIALI

L'atleta di Busto Arsizio è un vero maestro nel kenpo

Bevilacqua, un mostro sacro

Ci sono persone che con il loro talento trasformano in Arte uno sport. In Italia la considerazione per gli atleti che praticano arti marziali, non è certo paragonabile a quella di Giappone o Stati Uniti. Tuttavia, proprio il nostro paese può vantare uno tra i più grandi talenti che queste discipline abbiano mai conosciuto. Questa persona che ha segnato la storia del kenpo karate, dopo Ed Parker e Jeff Speakman, non è giapponese, cinese o americano, ma è un italiano ed il suo nome è Emilio Bevilacqua. Nasce a Taranto nel 1966, cresciuto sin da piccolo tra pugilato e karate questa persona ha fatto del movimento un arte, la sua abitazione è un incredibile museo di trofei, lui come atleta è un esempio vivente per le maggiori scuole di kenpo degli Stati Uniti, l'unico karateka europeo ad avere un fan club in California e un sito internet contenente tutti i suoi successi. La sua carriera agonistica è senza precedenti: dal 1982 al 1992, dieci anni di vittorie distribuite in tornei di prestigio, da Roma a Parigi, da Bologna a Rotterdam, da Monaco a Barcellona e infine Los Angeles con i due mondiali di Kajukenpo, totalizzando nella sua carriera 261 kumite (combattimenti del karate) e 80 free fight (combattimen-

ti del kenpo karate), dei quali 83 vittorie per knock out, 40 per ippon (k.o. tecnico giapponese), 65 per kachi (abbandono prima del limite) e 129 ai punti. Questo personaggio è ammirato per la sua straordinaria abilità e umiltà dai più grandi maestri giapponesi è considerato negli Stati Uniti come il più grande artista marziale degli ultimi 15 anni. E oggi siamo davanti ad un avvenimento che scuote la cronaca sportiva italiana: la nomination di questo eccezionale talento e grandissimo campione alla "The World Martial Arts Hall of Fame" per l'Oscar delle arti marziali. La cerimonia di consegna dell'ambito premio si terrà la notte tra il 6 e il 7 Aprile 2002 nel Gala internazionale di Springdale a Cincinnati in Ohio (USA), al quale è ovviamente attesa la presenza del nostro campione. E' forse la prima volta in assoluto che un atleta europeo riceve un così alto riconoscimento negli Stati Uniti, un riconoscimento che va oltre il carattere di eccezionalità dei singoli successi e che premia una carriera agonistica senza precedenti. Un evento, quindi, che sicuramente rimarrà come una pietra miliare nella storia dei successi internazionali ottenuti dagli atleti del nostro paese.



Una carriera ricca di successi ha avuto come protagonista Emilio Bevilacqua

Emilio Bevilacqua è un fenomeno nell'ambito del kenpo karate. 35 anni, alto 187 cm per un peso di 75 kg è cintura nera 5° Dan e, pur nativo di taranto, risiede a Busto Arsizio. La straordinaria carriera agonistica di questo atleta si commenta da sola: 5 volte Cam-

pione Italiano di karate, 4 volte Campione Europeo di karate, 3 volte Campione Internazionale di karate, 3 volte Campione del Mondo di kenpo karate (Los Angeles 1987 e 1992, Dublino 1997); un totale di 341 incontri senza mai riportare neppure una

sconfitta. La sua storia sportiva parte nel 1982 e la serie di successi conseguiti è esaltante e straordinaria. Attualmente egli è istruttore di kenpo e allena la Nazionale Italiana. Per informazioni si può consultare il sito internet "www.emiliobevilacqua.com".

SPORT WEEK, 1° DICEMBRE 2001 GAZZETTA DELLO SPORT



Kenpo

Dieci colpi al secondo

È l'incredibile ritmo al quale vengono portati gli affondi in questa antichissima arte marziale, che insegna a reagire in tempi brevissimi e con tutte le tecniche a disposizione alla eventuale aggressione di un assaltatore. Perciò presto sarà insegnata in Italia come disciplina di autodifesa, sull'onda dei successi internazionali di Emilio Bevilacqua, il numero uno al mondo della specialità.

TESTA E TESTA
Una fase di un combattimento di sparring nel Centro S. Fil Sport di Legnano, in provincia di Milano, in via Galvani 47.

UNA SPINELLA.
Emilio Bevilacqua (a sinistra) evita l'afflacco con uno spostamento laterale.

PUNTA SU MENTO.
Con una rapidissima azione l'aggressore viene colpito col gomitolo al mento.

PO' SULLE MANI.
L'assaltatore abbassa il capo e viene colpito col pugno a quancia e mento.

NUOVE CON LE DANNI.
La tecnica viene conclusa con ginocchiate al ventre e calcio ai ginocchia.

TESTO DI VINCENZO CITO FINE DI MICHELE CAZZANI

Guai a molestare un praticante di kenpo. Il rischio è di essere bombardati da una valanga di colpi, e nel giro di pochissimi decimi di secondo. Ci si ritrova a terra, pesti e storditi, senza nemmeno essersi resi conto di quanto è avvenuto. È il segreto e il fascino di un'arte marziale antichissima, le cui origini risalgono ad almeno duemila anni fa e la cui evoluzione sembra non avere mai fine. In questa forma di combattimento i colpi si combinano in linea sia retta sia circolare e sono sincronizzati, concatenati e portati a diversi punti dell'avversario, tanto che è praticamente impossibile qualunque forma di reazione. E per raggiungere la perfezione dei movimenti, è fondamentale la totale armonia tra corpo e mente. Basta considerare i principi che ispirano la filosofia di questa disciplina: preponderanti lo stile di vita, lo studio di se stessi, l'equilibrio interiore. Inoltre, la versatilità del kenpo è tale da renderlo propedeutico per tutte le arti marziali. Anche se non mancano i colpi portati con i piedi, le tecniche di questo sport sono fondamentalmente di braccia, come spiega il termine stesso (*ken*=pugno, *po*=metodo), e i movimenti peculiari prevedono combinazioni eseguite ad altissima velocità e dirette nei punti vitali dell'avversario. Basti pensare che solo

nella *testa* ne sono stati individuati una ventina, tra cui la punta del mento, l'arcata nasale, le gengive, il naso, lo zigomo, gli occhi, l'arcata sopracciliare, la tempia, la base e la sommità del cranio. Non ci sono colpi proibiti nel kenpo: in combattimento, solo occhi, gola e genitali sono bersagli vietati. La scelta di portare soprattutto tecniche a mano aperta fa parte di una precisa strategia, perché si rischiano meno danni alle articolazioni e si centra correttamente il bersaglio. Amano dire gli appassionati: se il karate può essere considerato un colpo di *fucile*, il kenpo è una raffica di mitra. Un colpo, prima o poi, incontra il suo bersaglio e, un decimo di secondo dopo, un altro colpo andrà a segno più facilmente, e dopo un altro e un altro ancora: la difesa dell'oppositore sarà sempre più debole, la sconfitta inevitabile. Qui da noi il kenpo è ancora poco noto, eppure è italiano il suo miglior interprete mondiale. Si tratta di Emilio Bevilacqua, 35 anni, tre volte campione *iridato*, tuttora imbattuto dopo ben 341 incontri. Di colpi consecutivi, senza alcuna possibilità di reazione dell'avversario, riesce a portarne anche 22 in 2 secondi. Proprio sfruttando la grande popolarità internazionale dell'azzurro, tra l'altro cintura nera 5° dan, l'Associazione italiana kenpo karate intende sviluppare nel nostro Paese la conoscenza di questo sport, che si propone, ovviamente, non

«Un giorno, papà venne assalito da quattro figurì: li mandai tutti all'ospedale»
Emilio Bevilacqua

SECONDI COLPIRE.
In questo secondo caso l'aggressione viene sventata con una parata dall'interno.

SUL MENTO.
L'assaltatore viene foccato a due mani, sull'orecchio e poi sul mento.

INSISTERE.
Quando è ormai a guardia abbassata, l'aggressore subisce altri colpi.

E PUNTARE AL S.O.
La tecnica viene conclusa con un calcio che manda il.o. al malintenzionato.

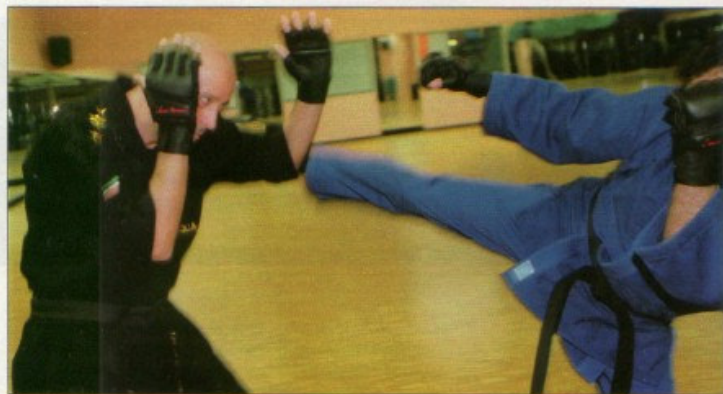


CON I QUANTONI
In combattimento si utilizzano speciali quantoni a scopo protettivo.

soltanto nella sua veste agonistica. Oltre alla versione professionistica – chiamata kenpo karate –, che negli Stati Uniti sta ottenendo sempre maggior **popolarità**, ci sono approcci molto più “morbidi”, che richiedono comunque mesi e mesi di preparazione per essere interpretati con successo. Si tratta del corpo a corpo, del **semi contact** (nel quale i colpi sono più leggeri e non vanno mai diretti al viso) e della difesa personale, che ha notevoli

SENZA TREGUA
Emilio Bevilacqua in palestra con l'allievo Massimo Vitali. Anche in allenamento i colpi vengono portati con buona efficacia.

campi di applicazione. Lo conferma l'esperienza diretta dello stesso Bevilacqua, da mesi ospite settimanale della trasmissione mattutina di Retequattro **Vivere sani**, in onda dalle 8.45 alle 9.30. Qui insegna al pubblico, soprattutto quello femminile, le tecniche più elementari per difendersi da un'aggressione. Ricordando un'esperienza **personale**. «Avevo poco più di vent'anni», racconta il campione, «ed era il periodo in cui a Roma mi allenavo anche otto ore al giorno. In metropolitana vidi papà che veniva aggredito da quattro persone, in un tentativo di rapina. La mia reazione fu immediata: li ho mandati tutti all'ospedale. Anche se reco ancora sul corpo i segni di una coltellata». Con il kenpo, se imparato correttamente, ci si può difendere in pochi secondi e con la massima **efficacia**, perché nessun aggressore può riuscire a immaginare una reazione così tempestiva e massiccia. I corsi per avvicinarsi a questa disciplina cominceranno nelle prossime **settimane**. Per maggiori informazioni, nel frattempo, si può contattare l'Associazione (tel. 347-1128532). ■



SPORT week
Sport attivo

Il personaggio

Chiamatelo l'invincibile

Emilio Bevilacqua, in oltre 15 anni, non ha mai perso un incontro di kenpo karate e ha vinto le ultime tre edizioni del Mondiale. «Ma la tecnica non è tutto: conta di più la preparazione mentale»

TESTO DI VINCENZO CITO

Abbiamo un fenomeno, e non lo sapevamo. Emilio Bevilacqua ha un curriculum da spavento: 341 combattimenti, 2 pareggi, e poi solo **vittorie**. Tre titoli mondiali di kenpo karate, nel 1987, nel 1992 e nel 1997, i favori del pronostico anche per l'edizione del dicembre 2002, in **California**, la nomination per il premio Oscar delle arti marziali, che sarà assegnato tra il 6 e il 7 aprile del prossimo anno a Cincinnati, in **Ohio**. Il trentacinquenne campione di origine tarantina è molto più noto negli Stati Uniti che da noi. Al punto che i fan americani gli hanno dedicato un sito prima ancora che fosse costruito in Italia. L'etichetta *The Phenomenon* gliel'hanno affibbiata loro. A buon diritto.

È tale la superiorità dell'**azzurro** che molti avversari se la danno a gambe levate ancor prima di combattere. «Si ritirano perché vedono come ho conciato

ANCHE UOMO IMMAGINE

Nella foto sopra, Emilio Bevilacqua in palestra. Nelle due immagini a destra, eccolo nelle vesti di testimonial della collezione primavera-estate di Versace e delle moto Ducati.



quelli saliti sul ring prima di loro». A tali livelli Bevilacqua è arrivato dopo anni di **sacrifici** e di duri allenamenti. Decisiva, nel 1987, dopo aver vinto il primo Mondiale, la scelta di uno stage di nove mesi in Giappone, dove ha affinato le tecniche di preparazione mentale.

«Mi allenavo otto ore in **palestra**. Poi la sera, mi trovavo in difficoltà contro maestri di 50-60 anni molto più elastici e coordinati di me. Che, magari, erano andati tutto il giorno a pescare. Con la concentrazione e la meditazione sapevano utilizzare al meglio le proprie risorse. Ho imparato da loro. Tornato in Europa, ero ancora più forte di prima». Sull'immagine di **Bevilacqua**, ora appetita anche dai grandi sponsor, l'Associazione italiana kenpo karate conta molto per lanciare questo sport anche nel nostro Paese, dove è ancora poco conosciuto. Intanto Emilio, che da qualche anno vive a **Busto Arsizio**, in provincia di Varese, continua a promuovere ovunque la propria disciplina: il prossimo impegno è al Motorshow di Bologna, dal 6 al 16 dicembre, dove sarà ospite fisso della **Ducati**, per la quale fa anche da testimonial. Sul ring, lo aspetta un triangolare, in Belgio, con le rappresentative di Italia, Russia e Olanda. Provate a indovinare chi vincerà... ■



« Vinco spesso senza combattere: gli avversari si ritirano perché hanno paura di me »

Emilio Bevilacqua

KARATE KENPO/ IL TARANTINO ANCORA PROTAGONISTA

Bevilacqua s'impone al torneo di Bruxelles

Nei giorni scorsi si è tenuto a Bruxelles in Belgio un torneo triangolare internazionale di karate organizzato dalla I.K.K.A (International Kenpo Karate Association) e denominato "I.K.K.A. International Karate Tournament 2001" a cui hanno partecipato tre tra i Paesi più competitivi del settore, ovvero Olanda, Russia ed Italia.

A rappresentare l'Olanda è giunto da Rotterdam il ventiseienne Michael Wildeboer, pluricampione internazionale di karate, atleta alto 1,95 mt per 88 kg; per la Russia si è invece presentato Igor Potemkin, campione sovietico di lotta e campione europeo di karate, atleta di 30 anni d'età, 1,81 mt di altezza per 90 kg proveniente da San Pietroburgo.

L'Italia era rappresentata dall'ormai famosissimo atleta tarantino residente a Varese, Emilio Bevilacqua, tre volte campione del mondo ed imbattuto dopo 19 anni di carriera e 341 incontri disputati.

Il torneo era articolato in tre parti. La prima, alle ore 15, caratterizzata da tre incontri di semicontact basati esclusivamente sull'abilità tecnica; al termine dei tre incontri Bevilacqua era in vantaggio con 17 punti totali



Il colpo del k.o. di Bevilacqua in finale sul russo Potemkin

contro i 13 del russo ed i 12 dell'olandese (nel dettaglio: Italia-Olanda 9-4; Olanda-Russia 8-11; Italia-Russia 8-2; totale Italia 17, Russia 13 e Olanda 12).

Nella seconda parte, alle ore 16, gli atleti si affrontavano in un combattimento di *grappling* (lotta corpo a corpo) che vedeva prevalere nuovamente il nostro atleta: 9 punti per Bevilacqua, 7 per il russo e 6 per l'olandese (nel dettaglio: Olanda-Russia 5-4; Italia-Russia 6-3; Italia-Olanda 3-1; totale Italia 9, Russia 7 e Olanda 6).

Per di più, l'atleta olandese nell'incontro di lotta contro Bevilacqua, oltre ad una sonora sconfitta, riportava una brutta lussazione alla spalla. Al termine delle prime due parti del torneo Bevilacqua era in vantaggio

avendo totalizzato 26 punti contro i 20 del russo ed i 18 dell'olandese.

La finale, riservata al primo e al secondo nella graduatoria dopo le prime due prove, vedeva dunque opposti il campione italiano al russo, in un incontro di karate a pieno contatto articolato in tre riprese da tre minuti ciascuna.

Dopo una breve fase di studio, con il sovietico statico al centro del quadrato e Bevilacqua molto mobile che lo controllava girandogli intorno come solo lui sa fare, iniziavano gli attacchi del campione italiano, con il russo che inizialmente dimostrava una buona resistenza fisica incassando alcuni colpi pesanti, ma la sua coper-

tura non si dimostrava delle migliori.

Inoltre i suoi tentativi di reazione erano del tutto insufficienti a contenere uno scatenato Bevilacqua che incominciava a colpire duro e ad incalzare il suo avversario. L'epilogo dopo 2 minuti e 27 secondi del primo round: il russo sempre più in difficoltà veniva

colpito in pieno volto da una spettacolare tecnica di calcio circolare e finisce al tappeto senza più rialzarsi. Era il k.o. che chiudeva l'incontro.

Bevilacqua era nuovamente vincitore indiscusso, anche in questa occasione vincendo in tutti gli incontri disputati.

Questo torneo era un test per verificare la preparazione in previsione dei campionati del mondo 2002 che si terranno a Los Angeles il prossimo dicembre.

Il risultato ottenuto in Belgio porta a 346 il numero di incontri disputati dal nostro campione e conferma l'ottima forma fisica e la superiorità tecnica del nostro atleta, candidato all'Oscar delle arti marziali come talento del secolo.



NAZIONALE CALCIO ARTISTI-TV, 2001
PARTITE DI BENEFICENZA CON GLI AMICI DI STRISCIA



BUSTO ARSIZIO / CINCINNATI: LA PREMIAZIONE DI EMILIO BEVILACQUA

L'Oscar delle Arti marziali

Per la prima volta un riconoscimento così alto viene attribuito negli Stati Uniti a un atleta europeo

Il World Martial Arts Hall Of Fame", questo è il nome dell'organizzazione americana che ogni anno si occupa di premiare il talento e le capacità dimostrate dai migliori Artisti Marziali di tutto il mondo, sulla base del giudizio espresso dall'Executive Committee, il suo comitato esecutivo. E quest'anno, tra i premiati, brilla al di sopra degli altri il nome di un campione unico nel suo genere, un campione italiano: Emilio Bevilacqua. Brilla per l'importanza del riconoscimento assegnatogli, il titolo di "Century Talent". Proprio così, il "talento del secolo" delle Arti Marziali è il campione, bustese d'adozione. Per la prima volta un riconoscimento così alto viene attribuito negli Stati Uniti a un atleta europeo, in una disciplina nella quale i premi più risonanti sono storicamente attribuiti agli americani o ai giapponesi.

Un riconoscimento che ha senza dubbio ragione d'essere, per il più grande atleta che la storia del karate agonistico possa ricordare. Un curriculum a dir poco impressionante, unico in tutto il mondo dello sport: un totale di ben 346 incontri ufficiali e 8 amichevoli con risultati statistici straordinari, 84 vittorie per knock out, 41 vittorie per Ko

tecnico, 65 vittorie per abbandono prima del limite, 2 pareggi e 132 vittorie ai punti. Il 99% di vittorie, il 55% delle quali ottenute prima del limite. E nessuna sconfitta.

La consegna dell'ambito premio al "fenomeno" italiano ha avuto luogo proprio la notte di sabato 6 aprile, nel corso del lussuoso Gala tenutosi a Springdale, Cincinnati (Ohio, Usa). La giornata di sabato nella sontuosa sala del più lussuoso hotel di Springdale prevedeva un calendario molto ricco, e così è stato. Dopo le formalità preliminari per la consegna dei premi al mattino (il cosiddetto "check-in" dei candidati), il pomeriggio è iniziato con la cerimonia di apertura e la proclamazione alla presenza di numerose autorità locali e di membri del Governo dello Stato dell'Ohio. Poi le intonazioni della banda, la Guardia d'Onore e la presentazione della bandiera e l'inno americano. Questa prima parte dell'evento è stata conclusa con una pittoresca esibizione di danza. La seconda parte della giornata prevedeva una serie di spettacolari esibizioni marziali: come da copione, le esibizioni sono state aperte proprio dal nostro campione, con una straordinaria performance con la katana (la spada lunga giapponese), forse la sua migliore espressione come artista marziale.

Bevilacqua si è esibito di fronte alle autorità dell'Ohio, indossando un'uniforme assolutamente d'eccezione, creata su misura per lui da Versace proprio per celebrare questo evento.

Un capo unico nel suo genere, creato da uno dei più grandi marchi dell'alta moda,

e indossato per questo evento d'eccezione da un campione unico nel suo genere. Un momento di grandissima emozione, di grande espressione di talento, e di grande spettacolo. Al termine delle esibizioni, la proclamazione preliminare dei premi, e la cena dei candidati, allietata dal pianoforte e seguita da un breve spettacolo di danza. La serata è quindi entrata nel momento più atteso, la proclamazione dei premi e la loro consegna, direttamente per mano del presidente della World Martial Arts Hall Of Fame, il dottor Moore. E qui il secondo momento di grande emozione, quando in tarda serata è giunto il momento della premiazione del campione nostro connazionale. Dopo la lettura dei meriti, una carriera agonistica senza precedenti, e un talento uni-



Emilio Bevilacqua, tre volte campione del mondo di Karate

co, innato, dimostrato in tutte le espressioni delle Arti Marziali, Bevilacqua ha ritirato il premio visibilmente emozionato. Un grandissimo riconoscimento, come una pietra miliare a coronamento di una carriera straordinaria.

Una carriera comunque ancora non conclusa, Bevilacqua si sta preparando per i campionati mondiali di fine anno, e sicuramente continuerà a stupirci, e a far brillare i colori della nostra nazione.



16



Il cinema è la nuova frontiera del "talento" Emilio Bevilacqua

LEGNANO — Il suo nome è entrato di diritto nella leggenda delle arti marziali. Emilio Bevilacqua (nella foto), 36 anni, castellanzese, è stato nominato "Talento del secolo". Una onoreficenza senza eguali in questa disciplina che lo ha visto finora assoluto dominatore: 346 incontri disputati, 84 vittorie per ko, 41 vittorie per ko tecnico, 65 vittorie per abbandono prima del limite, 132 vittorie ai punti, 2 pareggi e nessuna sconfitta. Un curriculum

impressionante che gli è valso il titolo di "Century talent" delle arti marziali consegnatogli lo scorso 6 aprile a Cincinnati, nell'Ohio. Mai prima d'ora un atleta europeo aveva vinto tanto in una disciplina dominata finora da americani e giapponesi. La rivista Karate Magazine lo ha prima inserito nella Hall of Fame per poi eleggerlo successivamente "il più grande artista marziale degli ultimi 15 anni" nel 1998. Venerdì sera Bevilacqua è stato

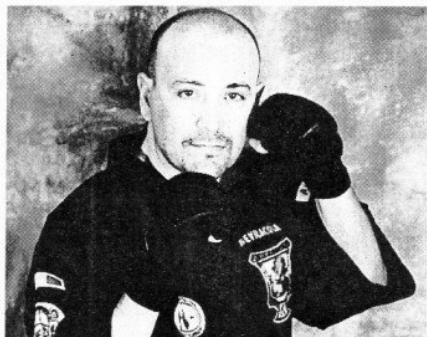
festeggiato al B-Fit da amici e tifosi. Proprio nella palestra di Legnano l'atleta allena. «In molti mi chiedono consigli - dice Emilio -. Da me spesso viene ad allenarsi Seedorf, un amico». Bevilacqua dopo aver vinto praticamente tutto, sogna adesso una carriera nel cinema. «Mi piacerebbe. Mi rendo conto che in Italia dove prevalgono le commedie non potrei comunque farcela. Ho delle proposte interessanti negli Stati Uniti. Vedremo». C.S.

Il tarantino ha ricevuto una nomination alla "The world martial arts hall of fame"

Emilio Bevilacqua, una vita per il karate

L'appuntamento è per la notte tra il 6 ed il 7 aprile 2002 al Gala internazionale di Springdale a Cincinnati, in Ohio (Stati Uniti). Per quella occasione Emilio Bevilacqua ha ricevuto la nomination alla "The World Martial Arts Hall of Fame" per l'Oscar delle arti marziali. Un fatto che non passerà inosservato per la cronaca sportiva italiana.

In Italia, infatti, la considerazione per gli atleti che praticano arti marziali non è certamente paragonabile a quella di Giappone o Stati Uniti. Tuttavia proprio il Bel Paese può vantare uno tra i più grandi talenti che queste discipline cosiddette "alternative" abbiano mai conosciuto. Emilio Bevilacqua - che ha segnato la storia del kenpo karate, dopo Ed Parker e Jeff Speakman - non è un giapponese, cinese o americano. Tarantino doc (classe '66), cresciuto sin da piccolo tra



Bevilacqua in una posa plastica e, accanto, con i suoi trofei



pugilato e karate, residente a Varese, Bevilacqua ha fatto del movimento un'arte; la sua abitudine è un incredibile museo di trofei. E' infatti un esempio vivente per le maggiori scuole di kenpo negli Stati Uniti; l'unico atleta europeo ad aver un fan club in California. Basti fare un esempio: pro-

prio i suoi fans hanno dedicato a lui un sito internet che parla di lui a 360% (successi su successi, statistiche, curiosità, immagini, video e tanto altro). La sua carriera è senza precedenti: quelli che vanno dal 1982 al 1992 sono stati dieci anni di vittorie distribuite in competizioni di prestigio,

da Roma a Parigi, da Bologna a Rotterdam, da Monaco a Barcellona, per finire a Los Angeles con due mondiali di kaje-kenpo. Ha totalizzato 261 kumite (combattimenti del karate), e 80 free light (combattimenti del kenpo karate), dei quali 83 vittorie per knock out, 40 per ippon (ko tecnico

giapponese), 65 per kachi (abbandono prima del limite) e 129 ai punti. Questo "personaggio" (è difficile chiamarlo in un altro modo, ndr) è ammirato per la sua abilità ed umiltà dai più quotati maestri giapponesi di kenpo: negli Stati Uniti è considerato come il più grande artista marziale degli ultimi quindici anni, primo nella speciale classifica dei "Top Ten" di Karate Magazine del maggio '98.

Una considerazione è obbligata. La realtà italiana nel settore delle arti marziali non è soltanto quella del "momento Olimpiadi", anche perché non sono contemplate tutte le discipline marziali; attualmente sono presenti solo judo e taekwondo. Non ci sono stili come il karate o il kung fu, sicuramente più popolari rispetto a quelli citati. Forse questo è dovuto al fatto che non si riescono a trovare dei giusti ac-

cordi tra le numerose federazioni che regolano questi sport. Nel caso specifico del karate, esistono metodi giapponesi e moderni, ciascuno regolato da differenti criteri di programmi tecnici, con tantissime federazioni o associazioni sportive e regolamenti di gara non sempre uguali. Basta far riferimento alla differenza del regolamento che esiste tra il karate shotokan (diffusissimo in Italia), il karate kyokushinkai (diffusissimo in Olanda) ed il kenpo karate (diffusissimo negli Stati Uniti). Resta memorabile una frase pronunciata da mr Antony Aaron - responsabile ROMIKA - nell'ottobre del 1987 al Gala delle Arti Marziali di Los Angeles: «Emilio Bevilacqua è il più grande talento nella storia del karate mondiale, l'espressione del movimento come arte, campioni come lui rendono nobile questa disciplina».

KARATE

A Bevilacqua il premio mondiale "Century Talent"

LEGNANO - Lo scorso 6 aprile Emilio Bevilacqua è stato premiato a Cincinnati, venerdì scorso il riconoscimento internazionale è stato festeggiato al centro sportivo B-Fit di via Galvani a Legnano.

Il campione di karate famoso in tutto il mondo è stato insignito del riconoscimento più prestigioso a cui uno sportivo delle arti marziali può ambire: il "Century talent", il talento del secolo.

L'organizzazione americana "The world martial arts hall of fame" ogni anno si occupa di premiare il talento e le capacità dimostrate dai migliori atleti di tutto il mondo impegnati nelle arti marziali sulla base del giudizio espresso dal

comitato esecutivo.

Per la prima volta un riconoscimento di così alto valore viene attribuito a uno sportivo europeo in una disciplina nella quale i premi più risonanti sono storicamente attribuiti agli americani o agli asiatici, in special modo giapponesi. Alcuni numeri possono aiutare a comprendere le capacità di Bevilacqua: in un totale di 346 incontri ufficiali e otto amichevoli le vittorie per knock out del campione nostrano sono state 84, altre 41 sono state ottenute per ko tecnico e 65 per abbandono dell'avversario prima del limite. Statisticamente il 99% degli incontri di Bevilacqua si sono chiusi con una vittoria (il

55% ottenute prima del termine dell'incontro).

Bevilacqua, classe 1966, è originario di Taranto e ha iniziato a praticare karate all'età di sette anni. Nel corso degli anni si dedica a tutte le forme moderne e tradizionali della disciplina e, a soli 12 anni, è già cintura nera di karate. La sua prima vittoria la conquista nel 1982 in Puglia vincendo un torneo regionale e, nel 1983, è già campione italiano. L'escalation delle vittorie e delle prestazioni sempre a livelli elevatissimi è fuori dal comune. E, finalmente, uno sportivo nostrano viene premiato e onnaggiato per quello che vale.

Stefano Morelli



Emilio Bevilacqua con diploma e trofeo di "Century talent"

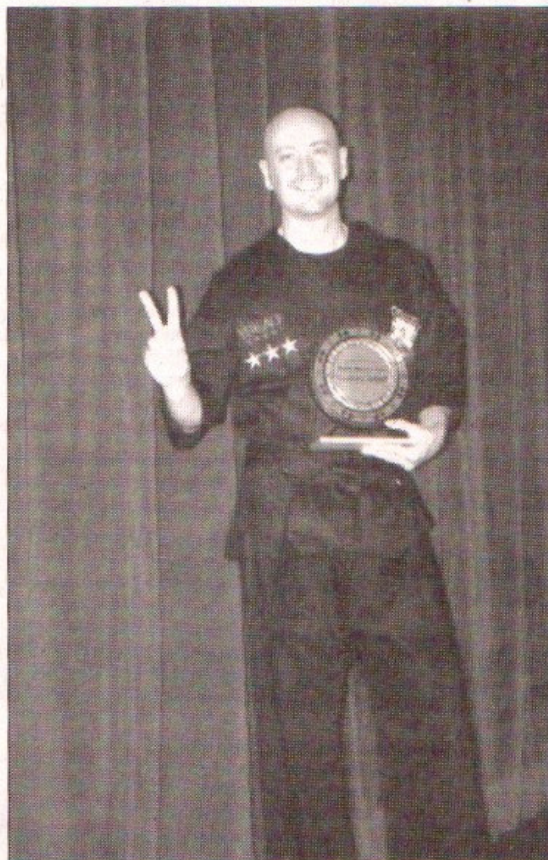
GRANDE RICONOSCIMENTO PER IL KARATEKA TARANTINO

Bevilacqua entra nella Hall of Fame

The World Martial Arts Hall of Fame è il nome dell'organizzazione americana che ogni anno si occupa di premiare il talento e le capacità dei migliori artisti marziali di tutto il mondo, sulla base del giudizio espresso dall'Executive Comitee, il suo comitato esecutivo. Quest'anno, tra i premiati, brilla il nome di un campione italiano unico nel suo genere: Emilio Bevilacqua, premiato col titolo di "Century Talent", il talento del secolo.

Per la prima volta un riconoscimento così alto viene attribuito negli Stati Uniti ad un atleta europeo, in una disciplina nella quale i premi più risonanti sono storicamente attribuiti agli americani o ai giapponesi. Un riconoscimento che ha senza dubbio ragione d'essere, per il più grande atleta che la storia del karate agonistico possa ricordare. Un curriculum a dir poco impressionante, unico in tutto il mondo dello sport: un totale di ben 346 incontri ufficiali e 8 amichevoli con risultati statistici straordinari, 84 vittorie per "knock out", 41 vittorie per k.o. tecnico, 65 vittorie per abbandono prima del limite, 2 pareggi e 132 vittorie ai punti. Il 99% di vittorie, il 55% delle quali ottenute prima del limite e nessuna sconfitta.

La consegna dell'ambito premio al "fenomeno" italiano ha avuto luogo proprio la notte di sabato 6 aprile, al lus-



Bevilacqua con il prestigioso riconoscimento di Century Talent ricevuto a Springdale ad inizio mese

suoso Galà tenutosi a Springdale, Cincinnati (Ohio, USA). Dopo le formalità preliminari per la consegna dei premi al mattino (il cosiddetto "check-in" dei candidati), il pomeriggio è iniziato con la cerimonia di apertura e la proclamazione alla presenza di numerose autorità locali e di membri del governo dello Stato dell'Ohio. Poi le intonazioni della banda, la Guardia d'Onore e la

presentazione della bandiera e l'inno Americano. Questa prima parte dell'evento si è conclusa con una pittoresca esibizione di danza.

La seconda parte della giornata prevedeva una serie di spettacolari esibizioni marziali. Come da copione, le esibizioni sono state aperte proprio dal nostro campione, con una straordinaria performance con la katana (la

spada lunga giapponese), forse la sua migliore espressione come artista marziale. Bevilacqua si è esibito di fronte alle autorità dell'Ohio, indossando un'uniforme assolutamente d'eccezione, creata su misura per lui da Versace proprio per celebrare questo evento. Un momento di grandissima emozione e di grande spettacolo.

Al termine delle esibizioni, la proclamazione preliminare dei premi e la cena dei candidati è stata allietata dal pianoforte e seguita da un breve spettacolo di danza. La proclamazione dei premi e la loro consegna è avvenuta direttamente per mano del presidente della World Martial Arts Hall Of Fame, il Dr. Moore. In tarda serata è giunto il momento della premiazione per il nostro connazionale. Dopo la lettura dei meriti, Bevilacqua ha ritirato il premio visibilmente emozionato. Un grandissimo riconoscimento, come una pietra miliare a coronamento di una carriera straordinaria. A fine anno Bevilacqua parteciperà ai campionati mondiali e sicuramente continuerà stupirci, e a far brillare i colori della nostra nazione.

Emilio Bevilacqua, 35 anni, racconta una carriera incredibile: 344 successi su 346 incontri, 22 avversari fuggiti per paura e 22 titoli conquistati. «La mia forza è nella testa»

«So solo vincere, uno psicologo mi prepara al primo ko»

Il supercampione di karate punta al quarto Mondiale: «Ma il mio sogno è sfidare Tyson. Poi farò l'attore»

di Fabio Santini

VARESE - Lo score è terrificante: 346 incontri ufficiali, 344 vittorie, 2 pareggi, 190 prima del limite. Ha vinto tre mondiali, 4 campionati internazionali, 5 campionati europei, 5 campionati italiani, 3 campionati regionali. E 22 avversari hanno preferito dare forfait invece di vedersela con lui. Chi è? Nome e cognome Emilio Bevilacqua, sport praticato da professionista karate kenpo, anni 35, da Taranto, trapiantato a Varese, longilineo, pelata di tendenza, veste minimalista. È l'unico al mondo che non abbia mai conosciuto il sapore amaro della sconfitta. Appena ci incontra, Bevilacqua ci rivela che è giunto il momento di realizzare il sogno della vita: «Il 6 aprile sarò a Cincinnati nell'Ohio, Stati Uniti a ritirare l'Oscar del secolo delle arti marziali. In quella occasione annuncerò che sono pronto a sfidare Mike Tyson. La boxe è parte integrante della mia disciplina...».

Le sue origini?
«Vengo da una famiglia dove sono tutti laureati, mio padre avvocato, gli zii professori. Papà voleva che diventassi avvocato come lui. Alla fine si è arreso: facevo un esame all'anno».

Quando il karate diventa la sua ragione di vita?

«Sin da piccolo. Leggevo i fumetti dell'Uomo Ragno e fantasticavo che sarei diventato come lui. Non mi perdevo un film di Bruce Lee. A 6 anni, mio zio pugile mi portava in palestra, mi insegnava le tecniche di braccia, il corpo libero. Oltre a tirare pugni, mi piaceva dare calci. Così mi hanno portato da un professore di karate. Non ho mai fatto gare, studiavo la disciplina e a 12 anni sono diventato cintura nera. Il mio maestro diceva che ero un talento naturale, ricevetti la cintura perché mi muovevo meglio delle cinture nere più vecchie di me. Non ho gareggiato fino all'età di 16 anni. Ho pareggiato due volte e sempre vinto».

Lei non conosce il significato della parola sconfitta quindi.

«Non è giusto. Nell'88, sono andato a studiare nei seminari in Giappone. Vedevo uomini di 60-70 anni che si muovevano meglio di me. Lì ho capito che ero sconfitto in partenza. Ero già campione, dovevo studiare tecniche avanzate di karate, kenpo, ju jitsu. C'erano maestri sconosciuti che facevano cose tecnicamente superiori a quelle che già facevo io. Ho visto gente che non si è mai addestrata allo stretching, eppure prendeva i pesci nell'acqua con le mani. Lì ho assaporato il senso della sconfitta sul piano psicologico».

Qual è il suo concetto di forza?
«La convinzione, la determinazione che abbiamo dentro di noi, basta scoprirla, basta conoscere a fondo le nostre capacità interiori. La forza

l'ho sempre avuta ma non la sapevo gestire, me lo ha insegnato il mio maestro in Giappone. Dovevo fermarmi da lui per un mese. Mi sono trattenuto per nove mesi e ho capito molto».

Vincere sempre non le dà assuefazione?

«Vincere è un'abitudine, da 15 anni sono campione del mondo. E a fine anno affronto il mio quarto mondiale. Per vincerlo, altrimenti non gareggio. Talvolta, stravinco. Di recente ho partecipato al Torneo internazionale di karate a Bruxelles. E ho trionfato. Tra i miei avversari, c'era un olandese, una bestia di un

metro e 98, un russo con bicipiti grandi così, brachitipo. Me li avevano illustrati come due forze della natura. Io ero al 70 per cento della forma, avevo uno stiramento al bicipite femorale, non potevo calcare con la gamba sinistra, psicologicamente non mi sentivo al massimo. Lì ho bruciato».

E se un giorno perdesse?
«So che potrebbe accadere. Il fatto è che ho incontrato avversari di ogni dove, di ogni foggia, ognuno con una sua caratteristica tecnica, giovani, meno giovani, esperti e meno esperti, cinesi, americani, giapponesi. Ho sempre vinto perché non

ho mai abdicato alla mentalità da vincente».

Chi allena la sua mente?

«Uno psicologo che mi segue, mi aiuta nella meditazione, nella concentrazione. È un rapporto costante nel cercare di mantenere equilibrio fra mente, spirito e corpo».

Qual è la sua arma migliore?

«La velocità. Sono più veloce di un cobra nel colpire. Do 12-15 colpi al secondo di braccio».

Studia molto gli avversari?

«Se il combattimento è "semicon-tact", studio l'avversario mentre combatto. Se è un "full contact", attacco di brutto».

Lei non ha mai paura?

«Mi spavento solo davanti a me stesso, quando mi alleno allo specchio: lì penso che uno come quello non vorrei mai incontrarlo. E poi ho paura della guerra, delle assurdità del mondo, della dissenatezza dell'essere umano».

Avrà pure un punto debole?

«Ho lo stesso difetto di Ronaldo: la tendinite alla guaina centrale del ginocchio destro. Per questo mi chiamano Fenomeno».

Che cos'è la felicità?

«Trovare la donna che ami e che sai che ti ama. Da ottobre sto con una ragazza che rappresenta questa mia felicità. Ho in progetto il matrimonio, mettere su famiglia, due figli, un maschio e una femmina...».

Come si prepara a una gara?

«Sveglia presto. Vado a correre, 15 km in 35-40 minuti. Faccio esercizi di sprint: 100 metri in 11 secondi, poi esercizi aerobici e di stretching. Negli intervalli, integro con carboidrati, pane e bresaola, yogurt magro e mela. A pranzo, pasta o riso in bianco, legumi, verdure cotte. Dopo il pranzo, tranquillità, mi rilasso, meditazione, yoga. A metà pomeriggio, la merenda con banana, yogurt, panino col tonno. Poi l'allenamento vero e proprio dalle 5 alle 7 di sera. Cui segue l'allenamento muscolare fino alle 20.30. Faccio tecnica al sacco, movimenti di braccia allo specchio. Cena a casa: bistecca. A letto entro mezzanotte. Il sabato esco con la mia ragazza».

Un difetto che si riconosce?

«La gelosia».

Un pregio?

«La semplicità».

È ricco?

«La federazione mi dà uno stipendio da dirigente di azienda. Con gli sponsor, arrotondo. Ma, lo scrivo per favore: per partecipare al campionato italiano, l'atleta di karate si paga la pensione, l'autobus, l'iscrizione».

Negli Stati Uniti, è una celebrità, da noi, uno sconosciuto...

«È triste constatarlo. Ma se qui da noi non sei un calciatore, sei uno sfigato. Eppure credo di essere, con Juri Chechi, l'atleta che ha dato di più all'Italia. Il mio grande rammarico è che il mio sport non è stato riconosciuto dal Cio, il Comitato olimpico. Non potrò mai partecipare a un'olimpiade».

Che cosa fa domani?

«Mi sto preparando per il quarto mondiale che voglio vincere. C'è un americano, un certo Larry, californiano di colore, alto un metro e 95. Ha il fisico di Ben Johnson, muscoli, deltoidi, trapezi da paura, credo nemmeno troppo naturali. Non ho paura di lui. Poi forse mi aspetta Hollywood: ho avuto proposte di film negli Usa. Ma vorrei interpretare una fiction qui in Italia, la storia di un carabiniere che diventa importante perché vincente nel suo lavoro».

E che cosa farà quando si ritira?

«Insegnerò, l'ho già fatto in Irlanda, Stati Uniti, Olanda, mi sono molto divertito. Oltre alla tecnica, cercherò di far capire loro che non debbono imitare Chuck Norris, Van Damme, Bruce Lee. Debbono guardarsi dentro e trarre da se stessi il massimo».

A chi deve di più?

«Al mio maestro Fumio Nagae. Mi ha fatto trovare la conoscenza di me stesso».

Sotto, Emilio Bevilacqua in azione. Il campione azzurro in 346 incontri ufficiali ha ottenuto 344 vittorie, 2 pareggi e nessuna sconfitta. Ha vinto tre mondiali, quattro campionati internazionali, cinque campionati europei, cinque campionati italiani e tre campionati regionali. Il prossimo obiettivo è sfidare Mike Tyson

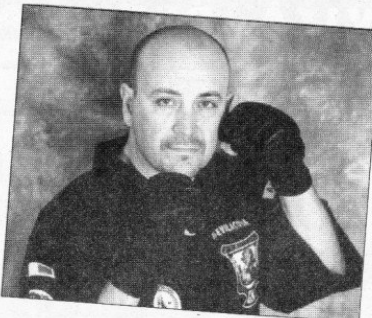
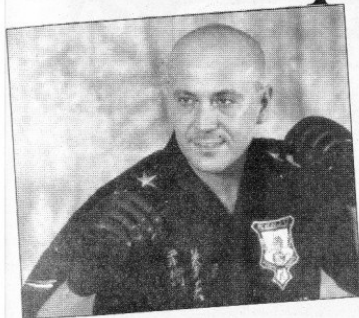


È TIFOSO DELLA JUVENTUS E VINCE ANCHE SU INTERNET

Emilio Bevilacqua è nato a Taranto il 25 marzo 1966, sotto il segno dell'Ariete, ascendente Scorpione. Dal 1995, vive a Busto Arsizio e si allena in una palestra di Castellanza. Uno dei suoi allenatori italiani è l'ex campione di culturismo Claudio Caruso. È fidanzato ma non rivela il nome della sua ragazza. Nel tempo libero, pratica canoa e snorkling. È tifoso della Juventus. I suoi fans americani gli hanno dedicato il sito www.emiliobevillacqua.com

Trionfo italiano, con il tarantino sugli scudi, al torneo internazionale di karate svoltosi a Bruxelles

Bevilacqua, l'eterno gladiatore



Due immagini di Emilio Bevilacqua

di DOMENICO SPERTI

Nei giorni scorsi si è tenuto a Bruxelles in Belgio un torneo triangolare internazionale di karate organizzato dalla I.K.K.A. (International Kenpo Karate Association) e denominato "I.K.K.A. International Karate Tournament 2001" a cui hanno partecipato tre tra i paesi più competitivi del settore ovvero Olanda, Russia ed Italia. A rappresentare l'Olanda è giunto da Rotterdam il ventiseienne Michael Willeboer - pluricampione internazionale di karate, atleta alto 1,95 mt per 88kg; per la Russia si è invece presentato Igor Potemkin, campione sovietico di lotta e campione europeo di karate, atleta di 30 anni d'età, 1,81 mt di altezza per 90kg proveniente da San Pietroburgo. L'Italia era rappresentata dall'ormai famosissimo Emilio Bevilacqua tre volte Campione del Mondo ed imbattuto dopo 19 anni di carriera e 341 incontri disputati.

Il torneo era articolato in tre parti. La prima, alle ore 15, ca-

E' il candidato naturale all'Oscar delle arti marziali

ratterizzata da tre incontri di semi-contatto basati esclusivamente sull'abilità tecnica; al termine dei tre incontri Bevilacqua era in vantaggio con 17 punti totali contro i 13 del russo ed i 12 dell'olandese (nel dettaglio: Italia vs Olanda 9-4; Olanda vs Russia 8-11; Italia vs Russia 8-2; totale Italia 17, Russia 13 e Olanda 12). Nella seconda parte, alle ore 16, gli atleti si sono affrontati in un combattimento di grappling (lotta corpo a corpo) che ha visto prevalere nuovamente il nostro atleta: 9 punti per Bevilacqua, 7 per il russo e 6 per l'olandese. (nel dettaglio: Olanda vs Russia 5-4; Italia vs Russia 6-3; Italia vs Olanda 3-1; totale Italia 9, Russia 7 e Olanda 6). Per di più l'atleta olandese nell'incontro di lotta contro Bevilacqua oltre ad una sonora sconfitta

ta delle migliori. Inoltre i suoi tentativi di reazione si sono dimostrati del tutto insufficienti a contenere uno scatenato Bevilacqua che ha incominciato a colpire duro e ad incalzare il suo avversario. L'epilogo dopo 2 minuti e 27 secondi del primo round: il russo sempre più in difficoltà viene colpito in pieno volto da una spettacolare tecnica di calcio circolare e finisce al tappeto senza più rialzarsi. E' il KO che chiude l'incontro. Bevilacqua è nuovamente vincitore indiscusso, anche in questa occasione ha disputato cinque incontri ottenendo cinque vittorie.

Questo torneo era un test per verificare la preparazione in previsione dei Campionati del Mondo 2002 che si terranno a Los Angeles il prossimo dicembre. Il risultato ottenuto in Belgio porta a 346 il numero di incontri disputati dal nostro campione e conferma l'ottima forma fisica e la superiorità tecnica del nostro atleta, candidato all'Oscar delle arti marziali come talento del secolo.

LA SCHEDE

Tarantino, 35 anni ha vinto tutto

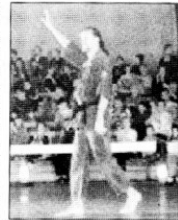
Emilio Bevilacqua è nato a Taranto il 25/03/1966, inizia a praticare karate all'età di 7 anni e studia nel corso dei 7 anni i principali stili di questa disciplina sportiva dedicandosi ai metodi tradizionali e moderni: studia shokan fino all'età di 12 anni e per 4 anni pratica il goju ryu, all'età di 16 anni passa al kyokushinkai di Oyama e solo successivamente, ben maturo di esperienze nel tradizionale, si dedica ad una realtà più moderna e flessibile chiamata kenpo karate, dopo una breve sosta nel karate full contact.

La sua storia è già leggenda nel mondo delle arti marziali, diventa cintura nera di karate a soli 12 anni ed è considerato sin da subito un talento.

La carriera agonistica inizia in Puglia nel 1982 con il torneo regionale e l'anno successivo diventa già campione italiano. Grazie al suo contributo indelebile, dal 1982 al 1989 il karate italiano vive 7 anni di brillanti successi, record e trionfi in campo mondiale. Campione italiano di karate dal 1983 fino al 1986 con 24 ippon, anno in cui vince anche gli open di kamite a Bologna con il risultato di 9 vittorie per knock out e 10 vittorie ai punti.

Questo doppio risultato in campo nazionale ottenuto nel 1986, lo porta ad essere potenzialmente il candidato olimpico numero uno per il karate nella categoria dei 70kg e con la speranza, in vista delle Olimpiadi di Seul 1988, di un riconoscimento di questa disciplina da parte del CIO (Comitato Internazionale Olimpico), un riconoscimento che purtroppo ancora oggi tarda ad arrivare a causa della politica sbagliata di troppe federazioni.

Questa realtà è quella di un rimpianto comune, che purtroppo non ci ha permesso di ammirare uno dei più grandi talenti della storia esprimersi anche nei circuiti olimpici. Il 1987 è senza dubbio il suo anno, prende coscienza delle proprie capacità dedicandosi alle competizioni internazionali e nel pieno della forma fisica vince tutto quello che c'è da vincere: gli europei di karate a Parigi, la mitica Prova dei 5 anelli, gli internazionali di Rotterdam, il "K2" e i campionati del mondo di kenpo karate in California, il prestigioso mondiale open organizzato ogni 5 anni dalla International Kenpo Karate Association degli Stati Uniti d'America. Nel 1988 Bevilacqua difende il titolo di campione europeo, poi parte per il Giappone ad approfondire gli studi nel kenpo antico e nel ju jitsu con i migliori maestri del settore. Un'esperien-



Emilio Bevilacqua

HA ANCHE UN SITO IN INTERNET

I fans lo seguono in ogni angolo del mondo

Emilio Bevilacqua si trasferisce in Lombardia nel 1994 per motivi sportivi e su esplicito invito del presidente Palmisano, promotore e responsabile dell'Accademia Nazionale Kenpo Karate. Il terzo mondiale Bevilacqua lo vince a Dublino in occasione degli europei di kenpo karate, conquistando la World Cup 1997 di kata musicale con un punteggio di 9,5 - 9,4 - 9,9 e cioè un punteggio complessivo di 9,6, non ci sono parole per descrivere l'incredibile performance di quel giorno.

Una mix di 3 kata tecnici uniti ai passi di danza di Michael Jackson: una miscela esplosiva a ritmo di musica che scatena il pubblico irlandese e immortala il fenomeno delle arti marziali.

Nell'estate del 2000, i suoi fans in america gli dedicano come tributo un sito internet, il quale riporta in dettaglio la sua carriera agonistica, immagini, curiosità, interviste, foto e video.

www.emiliobevilacqua.com Nel 2001 si formano i primi fan club in Italia a opera di diversi appassionati di arti marziali ed Emilio Bevilacqua si propone come atleta leggendario e inizia la preparazione per il suo quarto mondiale. Ricapitolando, i suoi brillanti successi sportivi sono i seguenti:



Il karate italiano deve molto a Bevilacqua

- 3 volte Campione del Mondo
- 2 titoli KWC / IKKA - World Championships
- 1 titolo IMFO - World Cup
- 3 volte Campione Internazionale
- 1 titolo WUKO - Prova dei 5 anelli
- 2 titoli ROMIKA - Kyokushinkai Challenge
- 5 volte Campione Europeo
- 1 titolo UEK - European Championships
- 3 titoli WUKO - "K2" European Championships
- 1 titolo IKKA - European Cup
- 5 volte Campione Italiano
- 1 titolo GKA - Campionato di Goju
- 3 titoli FIKTEDA - Campionati Italiani
- 1 titolo ROMIKA - Open di kamite
- 3 volte Campione regionale
- 1 titolo GKA - Torneo di Goju
- 2 titoli FIKTEDA - Campionati Regionali

Gli americani lo hanno definito fenomeno, la rivista Karate Magazine nel 1993 lo ha inserito nella lista Hall of Fame e successivamente lo ha eletto "il più grande artista marziale degli ultimi 15 anni" (Karate Magazine maggio '98). La stampa italiana lo ha definito "nostro sacro" (Lombardia Oggi 29/05/2001) e "talento del secolo" (La Prealpina 07/09/2001). Varese Mese ottobre '01). La sua abilitazione è un museo di trofei e lui è considerato un monumento nazionale di questo sport.

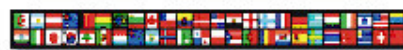
Grazie ai suoi risultati il karate italiano ha ingnocchiato i fortissimi americani, leader indiscussi del karate moderno, e ha dettato legge ai padri fondatori di questo sport, i giapponesi.

Attorno al nostro campione si sta creando quella che gli americani definiscono una kenpomania.

Emilio Bevilacqua è ormai diventato una calamita per gli sponsor più illustri. Negli Stati Uniti il suo fan club registra ad oggi un numero impressionante di tesserati. È il primo evento eclatante nel nostro paese dove un campione dello sport riceve simili attenzioni da tutto il mondo sportivo, culturale e dello spettacolo, diventando un "personaggio", un culto per le generazioni future.



The World Martial Arts Hall Of Fame



Saturday, April 6th 2002
Springdale,
Cincinnati
(Ohio, U.S.A.)



“Century Talent”
to
Emilio Bevilacqua